

# I MITI DI KORCOL

## LA CADUTA DI JÖRGEN GREIFEN

Il testo che segue è stato scritto a più mani come esperimento di narrazione condivisa, basato sul gioco di ruolo "I Miti di Korcol" edito da Idee Noomac.

Testi, immagini e grafiche sono soggette a diritti d'autore e ne sono vietati la diffusione e l'utilizzo a fini commerciali senza approvazione dell'autore.

# INTRODUZIONE

(AUTORE: GABRIEL ALEJANDRO PEDRINI)

Mi chiamo Jörgen Greifen, figlio dello Jarl Andrenn Greifen e il racconto che segue narra la fine della mia dinastia.

La mia famiglia dominava da secoli Sudreim, terra al confine con Åland; le terre sotto il nostro controllo comprendevano 5 villaggi, 2 città lungo la via carovaniere, terreni fertili e un vasto bosco pieno di selvaggina.

Una terra ricca non facile da governare, ma il giusto uso di forza e clemenza aveva consolidato la nostra guida sulla popolazione garantendoci generazioni di Jarl.

È l'inverno più freddo a memoria d'uomo qui a Korcol e una strana e oscura armata assedia le nostre terre, non si sa chi sia e da dove venga, la paranoia e il terrore ha distorto la verità facendoci vedere nemici e spie ovunque; pure mio cugino arrivato dalle Norrland per aiutarci è stato imprigionato e i suoi uomini giustiziati: più di trecento uomini decapitati contemporaneamente con un'esecuzione pubblica e i loro corpi e teste impalate nei campi della regione per scoraggiare rivolte popolari.

Fame, povertà e malattie riempiono le terre di mio padre, ma non è stato questo a distruggerci.

Una bestia, la ferocia incarnata in un'orribile creatura di incubo e terrore arrivò dal nulla e distrusse tutto quanto.

Durante una notte insonne, camminavo per il palazzo della mia famiglia pensando alla terribile situazione del nostro dominio, improvvisamente rumori di caos e lotta provenirono dalla camera dei miei genitori; pensai subito a un sicario e

corsi in aiuto.

La stanza era sottosopra, distrutta dalla ferocia di quello che può essere descritto come un'aberrante creatura con fauci e artigli giganteschi sporchi di sangue e dal corpo ricoperto da un manto così nero da sembrare esser composto dalle ombre stesse.

Mia madre era riversa per terra con il volto devastato da orrende ferite, tendeva la mano verso di me e sussurrava qualcosa che non ho compreso.

Cercai di fare in fretta, ma sono stato lento: ho corso verso di lei, mi sono chinato per aiutarla e, mentre la guardavo fissa negli occhi ricolmi di terrore, la sua testa si frantumò sotto il peso dell'enorme zampa della creatura, riversando il suo contenuto per il pavimento e schizzando sangue e cervello sul mio volto.

La mia mano strinse l'impugnatura della mia spada così forte che ancora ne sento il dolore, la rabbia si impossessò di me, urlai e...non so cosa successe, non ricordo molto, solo un gran caos, sangue, violenza e cieca ferocia.

La mia memoria mi è nemica, ho un'immagine dei corpi di mia madre e mio padre dilaniati distesi sotto i miei piedi, le mie mani sporche di sangue, scene di morte e





paura che dal palazzo si divulgano per strada e una folla inferocita armata che mi insegue e mi spinge alla fuga.

Ora mi ritrovo nel bosco da solo, armato solo con la mia spada ancora sporca di sangue, con ricordi traditori, un popolo affamato di vendetta e con l'inquietante impressione che quella belva feroce mi stia seguendo e che non si fermerà finchè anche l'ultimo dei Greifen sarà morto.